

# Cento cortei, la scuola torna in piazza

● **Gli studenti contro i tagli e la legge Aprea che non garantisce più il diritto di assemblea**  
● **Protestano anche i docenti che grazie alla manovra perdono 30mila posti di lavoro**

MARIO CASTAGNA  
ROMA

Tornano in piazza gli studenti e questa volta lo faranno insieme ai docenti della Fie - Cgil. Oggi saranno più di 90 i cortei che attraverseranno le piazze di piccole e grandi città italiane. Pioggia permettendo, gli organizzatori delle varie manifestazioni, in alcuni casi il sindacato ma in tanti altri gruppi spontanei di ragazzi che hanno aderito alla mobilitazione, si aspettano una grossa partecipazione dal momento che dai circa 50 cortei iniziali si è arrivati quasi a 100. L'idea di questo corteo è partita dagli studenti, sono stati poi gli insegnanti ad aderire, in una inedita alleanza al di qua e al di là della cattedra.

## DOPO GLI SCONTRI

Dopo le scene della scorsa settimana, quando in diverse città italiane molti cortei si sono chiusi con i disordini, questa volta gli studenti sperano che al centro dell'attenzione ci siano le loro rivendicazioni vecchie e nuove. In cima alla lista dei desiderata sicuramente maggiori fondi per il diritto allo studio e per l'edilizia scolastica ma ha un posto centrale anche il contrasto alla legge Aprea che è passata da poco alla Camera e che arriva la prossima settimana al Senato. «La legge Aprea avvia un vero e proprio passo indietro per quel che riguarda la democrazia nelle scuole - ci dice Roberto Campanelli portavoce dell'Unione degli Studenti - non si garantisce più nessun diritto, da quello di assemblea a quello della presenza dei rappresentanti di classe. Dopo le proteste di questi mesi ci aspettiamo che il governo prenda posizione su quel provvedimento. È d'accordo o non è d'accordo? Sembra che nessuno, tranne Valentina Aprea,

voglia metterci la faccia».

Ma a scendere in piazza saranno tutte le sigle dell'universo studentesco, dalla Federazione degli Studenti, vicina ai Giovani Democratici fino ad arrivare naturalmente all'organizzazione figlia della Cgil, la Rete degli Studenti Medi. Dario Costantino, portavoce di Fds, ci racconta che anche la sua organizzazione sarà in piazza oggi, seppur il governo sia oggi sostenuto anche dal Partito Democratico: «Noi saremo in piazza soprattutto per ridare centralità alla scuola e al sapere. Oggi la crisi solleva le contraddizioni più evidenti dell'economia di carta: siamo la nazione con il più alto tasso di dispersione scolastica, il più basso numero di laureati e di contro la più alta disoccupazione giovanile nel sistema produttivo meno innovativo d'Europa». Saranno in piazza per dire con forza, come recita il volantino che distribuiranno nei cortei, che l'Italia di domani deve ripartire col sapere di oggi.

Grande sarà anche la partecipazione dei docenti, soprattutto dopo le misure previste dalla manovra correttiva del governo che annuncia nuovi tagli per la

scuola già martoriata dalle politiche degli ultimi anni. Le cifre sono imponenti (182,9 milioni di euro nel 2013, 172,7 nel 2014 e 225,5 nel 2015) e saranno tutte a carico dei docenti precari chiamati oggi a fare le supplenze che saranno sostituiti dai docenti di ruolo.

Infatti agli insegnanti di ruolo verrà chiesto di portare il proprio orario settimanale da 18 a 24 ore di lezione. Le ore in più però non verranno utilizzate per ampliare l'offerta formativa, con laboratori, corsi di recupero o progetti speciali, ma per evitare di chiamare i precari per le supplenze. Un risparmio tutto sulle spalle degli insegnanti precari che vedranno ridotte le possibilità di essere chiamati in cattedra.

## GLI INSEGNANTI

Sono circa 30.000 i posti di lavoro che si perderanno (più del doppio di quanto messo a bando con il concorso per gli insegnanti appena pubblicato) e molti precari si troveranno per strada. Il ministro Profumo ha chiamato questo meccanismo «il bastone e la carota», un infelice frase che ha scatenato le ire di tanti insegnanti, dichiarando che non ci saranno tagli ma solo un «contributo di solidarietà». A rispondere al ministro non sono solo i docenti ma anche Manuela Ghizzoni, presidente della Commissione Cultura, Scienze e Istruzione della Camera, che ha rimproverato al ministro l'uso di una frase inadatta: «Non si può giocare con le parole, quando queste nascondono concetti dolorosi» ha dichiarato la deputata democratica.

Ma sono in tanti nel Partito Democratico a dichiarare al ministro che non accetteranno nuovi sacrifici. Il settore in effetti ha sofferto molto negli ultimi anni a causa dei tagli imposti dal duo Gelmini-Tremonti ed il nuovo governo sembra continuare la stessa politica.

Il bastone e la carota animeranno sicuramente le piazze di questa mattina e scateneranno la fantasia degli studenti. I più creativi hanno già annunciato che, se i bastoni li terranno a casa, le carote invece faranno parte del menù della giornata. E nel minestrone delle proteste, tra lo stop ai tagli, le rivendicazioni sul diritto allo studio e la richiesta di un nuovo corso per la scuola italiana, gli studenti ed i docenti che scendono in piazza sperano finalmente di non doversi accontentare come sempre, della solita minestra.



...  
**Le manifestazioni organizzate dal sindacato ma anche da piccoli gruppi di studenti**



## No a nuove stangate Investiamo sul sapere

### L'INTERVENTO

DARIO COSTANTINO\*

FAUSTO RACITI\*\*

● **IN CENTINAIA DI CITTÀ ITALIANE STUDENTI E DOCENTI** sono impegnati in una mobilitazione nazionale di cui nessuno può ignorare la portata politica, il governo e la sinistra in primis.

Stilare il riassunto di questi anni è purtroppo cosa facile e triste, ancor di più se le aspettative che il Paese nutre nel governo dei professori si sono frantumate contro i tagli che non hanno risparmiato scuola, università e ricerca, già impoverite e relegate ai

margini di un sistema produttivo che ritiene di dovere fare a meno della conoscenza.

Poche settimane fa l'assessore all'Istruzione di Pesaro ha spedito una lettera ai presidi delle scuole della provincia, comunicando l'impossibilità di tenere aperte le scuole al pomeriggio per ristrettezze economiche. Ad Alessandria stessa cosa. Nel mezzogiorno le scuole aperte tutto il giorno si vedono solo durante le pulizie generali.

Il Ministro Profumo, appena nominato, diceva di ritenersi uno studente che sulla scuola aveva molto da apprendere. Ad oggi la valutazione, se possiamo darla, non è delle migliori. Le crociate per il merito, il welfare studentesco minato

## «I soldi della Tobin Tax per finanziare la ricerca»

● **Una petizione che unirà i ragazzi europei e che parte dall'Italia, per iniziativa dei Giovani democratici**

M.CAS.  
castagna.mario@gmail.com

Era il maggio del 2010, la crisi economica aveva già fatto sentire i primi effetti, la Grecia sembrava già abbandonata al proprio destino dai falchi dell'austerità europea. E dal Partenone, monumento simbolo della capitale ellenica, veniva calato una striscione che avrebbe fatto il giro del mondo. *People of Europe, rise up!*: «Popoli d'Europa, alzatevi in piedi, protestate, mobilitatevi».

Oggi sono i giovani progressisti europei che raccolgono quell'invito attraverso una raccolta di firme transnazionale per chiedere all'Unione Europea un deciso cambio di rotta. Un milione di firme da raccogliere in 6 differenti

paesi per obbligare la Commissione e il Parlamento Europeo a discutere le proposte che i giovani europei porteranno a Bruxelles nei prossimi mesi. Questo grazie all'Iniziativa Europea, uno strumento che il trattato di Lisbona prevede per la partecipazione dei cittadini europei ai processi legislativi comuni. Una proposta di legge di iniziativa popolare che, a differenza di quanto accade in Italia, deve poi essere obbligatoriamente discussa in sede parlamentare.

A lanciare la petizione è stato ieri mattina Fausto Raciti, segretario nazionale dei Giovani Democratici che, insieme a David Sassoli, capogruppo della delegazione democratica al parlamento di Bruxelles, ha illustrato gli obiettivi della campagna. La proposta principale, rilanciata e sostenuta anche dal nostro giornale, è la tassazione delle transazioni finanziarie. Una piccolissima aliquota, lo 0,1% dei flussi finanziari che ogni giorno attraversano lo spazio europeo, che porterebbe nelle casse di Bruxelles circa 55 miliardi di euro ogni anno. E i giovani europei chiedono che quei soldi vengano impie-

gati per l'università, la ricerca e l'innovazione, l'unica strategia per uscire dalla crisi. «È stato già perso tempo prezioso, accumuliamo sempre gravi ritardi a causa dei governi conservatori europei - ha detto Sassoli durante la presentazione della campagna - come nel caso del meccanismo salva stati che, se varato qualche mese prima, avrebbe salvato la Grecia senza i grandi sforzi finanziari a cui siamo oggi obbligati».

## L'INTERNAZIONALE

A raccogliere le firme in Italia, attraverso banchetti nelle maggiori piazze italiane ma soprattutto tramite il sito [www.iriseup.eu](http://www.iriseup.eu), saranno i Giovani Democratici mentre nel resto d'Europa ci penseranno le organizzazioni sorelle dei partiti socialisti e progressisti degli altri paesi.

...  
**Quella tassa porterebbe 55 miliardi per rilanciare un settore strategico e uscire dalla lunga crisi**

Fausto Raciti, parlando della campagna ma anche della situazione politica italiana, ci spiega come questa petizione europea sia, per i Giovani Democratici, un modo per parlare di alcuni temi che sperano vengano discussi all'interno del dibattito delle primarie, che non può essere ridotto «a un conflitto sui nomi e non sui contenuti. Con questa iniziativa vorremmo elevare un po' il livello del dibattito e parlare di quale idea di Europa abbiamo in mente. Tra i populistici che ci vorrebbero far tornare indietro di 40 anni e i moderati che vorrebbero che tutto rimanga così, c'è un enorme spazio europeista per i progressisti italiani e degli altri paesi. Vorrei che il mio partito dicesse che ruolo hanno, secondo lui, il sapere e la conoscenza nel nuovo modello di sviluppo che dovremmo costruire».

Pensare che ragazzi italiani, spagnoli, belgi, tedeschi, inglesi e di tanti altri paesi si ritrovino uniti da alcune parole d'ordine comuni è un bel segnale. Il match per un'Europa più giusta e più equa è ancora lungo ma sappiamo che uno dei giocatori è già ben disposto in campo.

## IL LUTTO

### Addio a Calzolari fu rettore a Bologna e docente di elettronica

È morto all'età di 74 anni Pier Ugo Calzolari, ex rettore dell'Università di Bologna. Era malato da tempo. Calzolari, è stato docente ordinario di Elettronica applicata dal 1979, e rettore dell'Ateneo dal 2000 al 2009. Insignito della laurea ad honorem dalle università di Glasgow, San Pietroburgo e Montreal. Secondo il sindaco di Bologna, Virginio Merola, «Calzolari si è sempre battuto in favore della cultura e della scienza, contro i tagli orizzontali, discriminanti, al fine della valorizzazione del merito e dell'investimento nelle eccellenze». Il cordoglio è arrivato da tutto il mondo politico e universitario, a cominciare da Casini ed Errani.